

40
n.
2018-2019
anno XI-XII

L'OMBROSO



NUMERO PARTORITO DA GRAVIDANZA ISTERICA

I polaretti di Massimo Boldi

Per chi non lo sapesse, l'aborto è il sacrosanto diritto di una donna di scegliere di non fare un bambino, perché non è che siamo tutte portate per il bricolage.

Per comprendere a fondo questa questione così eticamente complessa, ripassiamo innanzitutto l'anatomia. L'apparato riproduttivo femminile consta di un kit di accessori utili al prosieguo della specie, formato da: n. 1 vagina, dotata di pratica cavità in cui riporre il pene quando non in uso, n. 1 utero, piccolo monolocale arredato stile country, n. 2 ovaie, n. 1 ovulo mensile anticipato senza spese di spedizione.

Dopo il rapporto sessuale, atto a tutti noto in cui l'uomo inserisce il pene nella vagina, poi fa per estrarlo, poi lo reinserisce e così via per diversi minuti senza prendere una decisione definitiva, cosa che può giustamente indisporre la donna, lo sperma, un liquido fucsia glitterato al sapore di ananasso, feconda l'ovulo e così nasce il famoso Ovetto Kinder Sorpresa secondo l'antica ricetta degli Artigiani del Feto Ferrero.

Da sempre questa banale procedura gode di un ingiustificato rispetto sacrale.

Donne gravide che vanno in giro fiere, come investite da un ruolo messianico. Hanno addirittura il posto riservato in autobus, perché portano in grembo quella vita in più che andrà a produrre rifiuti, aggravare il problema del sovrappopolamento, la fame nel mondo, i cataclismi e i cambiamenti climatici. Di questo passo non mi stupirei se facessero i posti riservati anche per i serial killer.

E se esistesse questo rispetto acritico ed esagerato anche per altre normali funzioni fisiologiche? Saremmo obbligati moralmente a congratularci con chi ha appena digerito, cedere il posto in fila all'uomo più sudato, riservare parcheggi a chi starnutisce.

Per fortuna non è così dappertutto. In alcune culture

occidentali le famiglie colpite dalla disgrazia di una nascita vengono escluse dalla società, e per segnalare il pericolo agli altri membri della comunità le loro case vengono contrassegnate con dei fiocchi rosa o azzurri.

Resta di fatto che le donne che scelgono per se stesse e il proprio corpo e rifiutano di essere delle incubatrici con le unghie in gel sono malviste dalla società, tanto che anche nei civili tempi contemporanei decisioni del tutto personali entrano a far parte del sentire comune e della politica. È come se presentassero un disegno di legge per impedire alle donne di farsi lo shatush ai capelli, iniziativa auspicabile del resto.

Per molti però la questione etica si profila sulla controversa definizione di "forma di vita", in cui il feto può rientrare o meno a seconda dei punti di vista, anche se la scienza ha dato una risposta chiara al riguardo: se posta su Facebook la sua inutile opinione sul fatto del giorno è già una forma di vita.

Ma l'aborto è soprattutto uno strumento correttivo e necessario per dare alla società un indirizzo favorevole. Sì, perché è stranota la legge universale per cui qualsiasi bambino da 0 a 12 mesi è praticamente sempre identico a Massimo Boldi. Pelato, faccia tonda e paffuta, occhio vispo, rotolini di ciccia ovunque. Un Massimo Boldi in casa per un intero anno e forse di più, che magari ti gira anche un cinepanettone a sorpresa tipo "Infanzia a Miami", questa è la spiettata realtà di chi sceglie di diventare genitore. Perciò abortire significa soprattutto dire SÌ alla cultura, NO a Massimo Boldi. ⚡



Fabiana Inculamorti

Madre sovrana

Siccome ho il cazzo particolarmente piccolo le bambine che frequentai nell'infanzia non svilupparono mai l'invidia del mio pene e perciò mi trattarono sempre come una di loro.

Dall'adolescenza in poi questa mia caratteristica mi fu di grande utilità perché, ben introdotto nell'universo femminile, il mio piccolo pene dava così poco disturbo che nessuna donna si è mai lamentata di me. Di solito non se ne accorgevano neanche.

Voglio dire, per me le donne non vanno mai disturbate, e questo me l'ha insegnato bene mia madre perché se la disturbavo mentre lei faceva il riposo pomeridiano erano zoccolate sulla testa. Se una donna ti dice una cosa, beh, io sono convinto che tu la debba fare. Che ti piaccia o no, fratello, non so se

ti sei reso conto con chi hai a che fare, ma guarda che io ne ho vista una che si tirava fuori due bambini nuovi di zecca ancora incartati uno dietro l'altro dalla vagina, è una cosa che colpisce sai? Che a un maschio come me fa una certa impressione. Voglio dire, rispetto fratello, io quella roba lì non sono mica capace di farla. Allora, dato che lei è capace e io no, vuole eliminare il feto prima che nasca? Ma stiamo scherzando? È lei che sa come funziona, io non ho né competenza né diritto in merito, io non ci metto neppure la punta del becco, io faccio quello che mi dice la mamma. No, guarda, ecco, io proprio, adesso, lo so che ci sono questioni morali, zone grigie e sabbie mobili ma siccome la cosa è più grande di me, io adesso faccio solo quello che dice lei. La vagina è sovrana, i suoi ovuli e le sue cisti e i suoi embrioni e

per me anche i suoi figli può decidere di alimentarli o eliminarli quando vuole, per qualsiasi ragione. E se anche quando il figlio ha vent'anni la madre si rende finalmente conto di avere generato un coglione, beh, io dico che non ci vedrei nulla di male se come l'ha messo al mondo così lo togliesse dai piedi. Fossi io Sboarina, la farei quest'ordinanza comunale che a Verona ogni madre possa accoppiare il figlio a qualsiasi età. Poi si sa, le madri sono prudenti, equilibrate, non farebbero una strage come ad esempio farebbero i padri. Si tratterebbe soprattutto di una questione di principio. ⚡



Il Miserabile Jean

Vandhellas, primato d'amore sovranista

NON SI È FATTO IN TEMPO, COL PRECEDENTE NUMERO, A GIUSTAMENTE INCENSARE IL FERVORE MISTICO DEL NOSTRO MINISTRO PREFERITO, CHE APPENA ANDATI IN STAMPA ESCE L'EDITTO NUMERO 434 DEL FEUDO COMUNALE, RIPRESO POI DALLA STAMPA NAZIONALE, IN CUI SI SANCISCE CHE VERONDA È CITTÀ CHE AMA LA VITA, DETESTA L'ABORTO E CONDANNA ALLE FIAMME DELL'INFERNO TUTTE LE FEDIFRAGHE INFEDELI.

Una notizia che ha suscitato clamore, alcuni hanno tirato in ballo addirittura i fasti del Medioevo. Noi, dopo un primo momento di smarrimento - in cui ci siamo guardati e ci siamo detti "Embè, qual è la notizia?" - dopo un attimo di sconforto pubblicitario - gira che ti rigira i temi che affrontiamo tornano su come il rigurgito di un orrendo bebè scampato all'aborto - abbiamo però capito che, cazzo, era ora: ci riprendiamo il primato, stronzi! Pensavate, fuori da queste mura, ci fossimo rammolliti, vero? Adesso che potete tutti imbellettare il nazismo di ritorno col termine tres chic di "sovranoismo", adesso che governano gli antisistema preilluministi, adesso che è lecito dividere gerarchicamente la specie in uomini di stirpe italica e untermensch malati di straccioneria allogena, pensavate che noi, da qui, dalla Vandhellas, non si rivendicasse più il primato di essere stati tra i primi, lungo lo stivale, a guardare con nostalgia all'Alabama, al Sudafrica prenegroide, a fare degli stadi la culla di antifoibisti ultramarò?

A Veronda si coltivava il razzismo e il nazionalismo quando nel paese ingenuo si credeva ancora in Weltroni. Presto anche da voi non sarà più così scontato che una donna possa decidere per se stessa senza chiedere prima a un maschio sulle cose che riguardano il suo apparato riproduttivo.

Cosa c'hanno insomma da insegnarci questi salviniani dell'ultima ora? Qua siamo cresciuti a cilici e saluti romani, il nostro campo di battaglia è la pianura padana, le nostre trincee sono fatte di capannoni, cemento e ardimento, heil spritz heil hellas, non un passo né una fattura indietro... Non abbiamo bisogno di prendere lezione da nessuno.

È quindi giusto ribadire i valori che formano la gens pearenis: famiglia, oscurantismo, schei. I nostri rappresentanti in Comune, paladini della fede e del Fede, temprati da anni di clima di diffidenza araldica per chiunque abiti fuori dalla cinta, sanno che il nemico è altresì interno, più subdolo e puttaneggiante che mai. Si chiama donne. E se a queste ci unite un altro disvalore peccaminoso, qual è la libertà, ecco che si finisce presto nel baratro buonista, schiavi di Roma ladr... dell'Europa relativista. ⚡



Max Brododidado



LADRO DA HOTEL

CONSERVA DI FETI

Con gli aborti ho avuto che fare più volte e tutto quello che ho capito è che gli insegnamenti dell'embriologia comparata sono veritieri a riguardo: non distinguereste un aborto umano da quello di una gallina, quindi c'è poco da aggiungere in merito. Parlerò piuttosto dei nati morti, categoria di gran lunga più affascinante e degna di filosofica speculazione.

Ero giovane e scapigliato quando ho avuto il piacere di vedere i miei primi piccoli morti.

L'aula di scienze era qualcosa che sprigionava magia al sapor di formalina. Subiva ancora la fascinazione architettonica delle sale mediche di tardo Ottocento, con le tribune in legno a precipizio sul tavolaccio del cerusico. Panche che trasformavano sebososi studenti di liceo in spettatori, soggetti a spettacoli della natura. La noia delle lettere antiche, di pugne e pugnette, era interrotta da tutte quelle teche e quegli anfratti che celavano chissà quali strumentazioni post-galileiane dai nomi desueti e animali sotto spirito, catalogati con la cura che l'artigiano dedica al cesello. Wundercamer per figli di papà. Riviveva lì la biologia di un tempo, la scienza laparoscopica, i corpi cadaverizzati da aprire, da annusare nel loro imputridito afflato, da sezionare col segaccio come unico pragmatico ricordo dell'epopea della fisiognomica, che tutti ancora coltiviamo tacitamente nel nostro tinello quando giudichiamo il prossimo brandendo il telecomando come uno scettro. Perché nulla è più tranquillizzante del catalogare in base a tratti comuni e quantità di melanina profusa sulla pelle. Il professore, coadiuvato dal tecnico di laboratorio in rigoroso camice blu, ammansiva gli agiti adolescenziali come il pifferaio di Hamelin con i ratti e ci conduceva in luoghi in cui la nostra fantasia non era mai stata. Ci

faceva smarrire. E tra piani inclinati di legno di faggio, tra tubi sottovuoto che rivelavano la superstiziosa

fragilità del pensiero comune e la magica vasca piena di mercurio (un sogno divenuto realtà per me, che come tanti coetanei avevo rotto decine di termometri per raccoglierne il velenoso frutto), al calar dell'attenzione ecco calare anche l'asso: un barattolo in vetro, uscito da un antro anonimo, grande come non avevo mai visto. Era stipato di feti. Sì, *Homini sapiens* nati senza vita o deceduti subito dopo aver



soluzione di continuità. Per non parlare di quelli che resterebbero incastrati nel passaruota... ma questa è un'altra questione.

La mano mi volò rapida e romana al cielo e chiesi da dove diavole arrivassero quei fratelli di sventura. Mi fu risposto che erano nati morti (il liceo si fa per imparare tali ossimori), non battezzati e regalati quindi alla scienza. Non so se si riesca a cogliere il livello informativo celato nella frase appena scorsa. Sottolineo gli elementi chiave per chi stesse ancora pensando all'immagine dell'autostrada, sono: non battezzati e regalati alla scienza. L'istituzione scolastica mi stava dunque sommessamente suggerendo che non solo l'apparato scientifico continua a strizzare l'occhio al dualismo cartesiano distinguendo

la materia inanimata, su cui si può sperimentare, dalla ragione vivificatrice di un essere superiore ma si abbevera e sottomette alla fonte culturale-religiosa che distingue tra battezzati (quindi già salvati, dotati di

anima, animati) e non battezzati, condannati ad essere inconsapevoli oggetti di ricerca scientifica, destinati a far conserva in barattolo. Il che non ci spaventa, sapendo che ogni giorno facciamo un passo più prossimo alla morte e consapevoli di essere futuro banchetto per vermi.

Ma l'automatismo del pensiero sotteso è sconcertante. Il battezzato è usato qui come una leva di discriminazione che devia il percorso del nostro corpo verso mete differenti: dignità umana per i salvati dal peccato originale o un barattolo affollato, cruda metafora di vita.

Ora, se Zelger e compagni di reparto psichiatrico propugnano un cimitero per nati morti e, addirittura, per mai nati, mi frullano diverse domande etiche che questo abbassamento di asticella comporta: che fine faranno i miei giovani amici del barattolo? Sono comunque autorizzati ad entrare nella necropoli benché non battezzati o li lasciamo in conserva a mostrare le terga a generazioni di studenti? E ancora: propongono dei loculi per ogni spermatozoo versato o facciamo forfait con una pietra tombale all'idea di quella volta che eravamo sbronzi e pensavamo che forse sarebbe stato pure figo avere un marmocchio a cui dare degli sganassoni? La terra ci sia lieve. ⚡

UNO SU MILLE CE LA FA

Ma come è dura la salita, in gioco c'è la vita.

Lra il 1985 e Gianni Morandi, l'uomo che ha pale spazzaneve per motocoltivatore al posto delle mani, scriveva una canzone che i più derubricavano come roba da menestrello motivazionale, senza sapere che l'unico vero protagonista della canzone è lui, l'eroe silenzioso, il semino della vita. Eppure, la storia del semino e dell'ovetto non ci dà manco un decimo dell'idea della fatica che gli spermatozoi fanno. Con l'eiaculazione arrivano in vagina dai 200 ai 400 milioni di spermatozoi e nessuno, nessuno li aiuta ad arrivare alla meta, mentre provano a compiere una distanza che è circa 2000 volte la loro lunghezza dentro una vagina che non è mica questo Eden di mitologica memoria ma un luogo ostile, pieno di muco cervicale, che solo quando sono i giorni giusti con due slanci arrivi fino a parco della vittoria, ma se il periodo non è dei migliori tira su un muro invalicabile di mattoni in laterizio e pietre squadrate di tufo con una portanza di 40 kg/cm², rinforzato con sistemi strutturali innovativi.

Il semino arriva e non si è ancora capacitato, quando Denis Pettiaux avvolto in una tutina latex fischia *Attention! Trois, deux, un...* e intanto sei dentro a Giochi senza Frontiere e i negri che hanno il vento nelle gambe corrono più di te e quelli dell'est hanno avuto l'educazione siberiana ed è chiaro che non fanno cilecca e li fecondano tutti, i loro ovetti! Ma tu che sei un semino veronese nelle gambe c'hai pearà e valpolicella, sei trafelato dalla nascita eppure devi correre, correre e non fermarti, perché fermarsi significa retrocedere, e sperare che se non sarai tu almeno uno delle tue squadre - figli della lupa, avanguardisti, balilla o i moschettieri, perdio almeno loro! - aprirà il sacro varco, perché hai una responsabilità di ripopolamento che i negri stanno facendo figli di continuo.

Intanto avanguardisti e balilla sono stati decimati, ma chi è rimasto va nella



tuba fino all'ampolla tubarica dove stanno le cellule uovo e lì solo Uno, il nostro eroe silenzioso ma veronese, forte come la morte, riesce a fecondare la cellula uovo.

E dunque noi assistiamo al dramma di questi spermatozoi che, con sprezzo della paura e della fatica, riescono nella strenua impresa di bucare questo ovulo isterico, in mezzo ad una selezione più competitiva dei concorsi per vigile urbano a Raldon e non solo nessuno ha mai pensato di proporre gruppi di sostegno per spermatozoi che non ce l'hanno fatta, centri di ricollocamento per semini in pensione, o almeno istituire un'Opera nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale degli spermatozoi, ma addirittura volete spazzare via il risultato di questa maratona mondiale, voi espressione perfetta della società consumistica in cui tutto si butta e si spreca, volete distruggere questo embrione, aurora della vita, speranza della Patria ed esercito di domani.

Ma noi diciamo no all'aborto, no al vanificare il lavoro stenuante dei poveri spermatozoi, ma soprattutto vogliamo dire sì al risparmio e alla lotta all'inquinamento. Non abortire, promuovere i diritti riproduttivi e dare voce a questi spermatozoi è un dovere morale, ma lo è anche non inquinare con embrioni, feti e placente buttati nel mondo, che poi si sa ogni comune differenza a modo suo e si sta ancora dibattendo se siano da umido o se quando li avete già essiccati si possono buttare col secco. Eliminiamo il problema alla radice e teniamo tutto, perché se non abortite, care donne veronesi, il pianeta vi sarà grato e gli spermatozoi sapranno che la loro battaglia sarà servita a un mondo meno negro. ⚡



Nomenklatura



Lord Scoppiafica

FRATELLO ABORTITO

Dopo essere stato espulso dall'utero di quella santa donna di mia madre sono stato messo in vita - embrione al terzo mese - da Don Giuly, uno spretato che s'accompagnava a una giovane ucraina dedito a sordidi traffici umani che mi ha portato a maturazione con una caldaia a fermentazione. Sei mesi dopo mi ha venduto a Don Clarino Visentin così che ho avuto la fortuna di passare dalla pattumiera della mammana alla caldaia di Don Giuly per approdare un mese dopo, barattato con qualche chilo di noci, nella calda culla di Don "Clarino" Visentin. Il don è un nostalgico delle glorie del terzo reich ma mi ha accudito con amorevole attenzione assieme ad altri ex aborti all'istituto Don provolo. Gli abbracci, i baci e le premure del don nei primi anni erano tutto per noi sventurati e ci hanno fatto dimenticare da dove venivamo. In una stanza bianca in cui campeggiava un poster mezzo sbregato di Cicciolina ci insegnava a suonare il flauto e ogni tanto ci malmenava con la palla di filo spinato ma in fondo ci voleva tanto bene. A suon di ceci, puntine da disegno, scudiscio, pugni e botte, in quinta elementare abbiamo capito il funzionamento della curva di gauss ed eravamo in grado di calcolare il logaritmo.

Liceo scientifico, università, laurea e finalmente è arrivato l'amore con Gaia Mario Willy Palesi, cantore del coro di Pax Christi con cui convivo in una nuova famiglia in una lussuosa cripta coperta di velluto nella chiesa di Santa Toscana. Ora sono felice! Viva l'aborto! L'aborto è vita! ⚡



Quel Brutale Finalmente



FRATELLO MALCAGATO

Il coglione che a tutti i costi ha voluto per me la vita è stato quel deficiente di mio padre. A otto mesi dal concepimento, all'interno dell'utero si è verificato un precoce e massivo distacco di placenta. Mia madre soffriva come una cagna randagia bastonata ma il mio papy voleva che nascessi a tutti i costi perché la mammy aveva già abortito una volta, e perché la vita è gioia e ogni difficoltà è un dono del signore. Così ha lasciato che la mamma crepasse di parto dopo una gravidanza lancinante perché, diceva, era nata per soffrire. Da quando il cadavere di mammy mi ha scodellato in una fetida culla tutto mi è andato storto. Dopo avermi fatto ripetere tre volte la prima elementare un gran calcione nel culo mi ha spedito dritto a pulire le scale dell'istituto Provolo a cui sono stato affidato a otto anni, quando papy e la nuova mammy si sono accorti che ero sordo. Un calcione che ha fruttato loro un notevole bonifico e per me invece solo pene dell'inferno. Sono ritardato, sono ipovedente, sono cosparso di gibbosità, ho un principio di putridume del derma, sono alto un metro e ho una circonferenza cranica di 130 cm. L'anno scorso ero quasi stato selezionato per impersonare il nano di corte in una recita del teatro amatoriale ma mi hanno scartato perché puzzavo. L'unico senso della mia vita è fare scritte davanti al liceo Fracastoro di notte, in piedi sopra a un seggiolone, frasi che copio da un pezzo di carta che mi consegnano alcuni amici di Don Clarino dalla testa rasata. Sono tanto triste senza la mamma e al mio papy vorrei dire che la vita è una merda. ⚡



Il Miserabile Jean

E SE L'ABORTO NON AVESSE TUTTI I TORTI?



el Malmostoso

TUTTO 'STO CASINO PER L'ABORTO...

MANCO SCOPASSIMO ANCORA.



Baron

Non ho parole, solo crociate



Lo sappiamo, quella sorta di prugna secca umana che è il nostro amato consigliere sembra l'ultima persona che potreste sentir definire una meraviglia scientifica. Sarete quindi sorpresi di sapere che nel suo cuore, in apparenza più vuoto della botte quando la moglie è ubriaca, in realtà alberga un fenomeno interessantissimo e preoccupante. Come vi spiegate infatti che questo volto equino, animato da una fede galoppante, si sia conservato intatto nei secoli per capitarci tra i marroni ottobrini direttamente dalla fine dell'alto medioevo? Un paradosso fisico-biologico è in atto, una meraviglia dal punto di vista della scienza, un aborto concettuale dal nostro. Ebbene si tratta di resilienza cari miei, per la prima volta manifestatasi in un soggetto umano sia nell'accezione fisica che psicologica. Momento, aspettate prima di cercare "resilienza" su HYPERLINK "http://Treccani.it/"Treccani.it sveliamo subito cosa vuol dire. Praticamente è un sinonimo di resistenza o conservazione ma ha varie accezioni. Dal punto di vista fisico, per esempio, le squame del pro-vita hanno resistito benissimo alle sollecitazioni dinamiche che si sono protratte nei secoli, conservando lucentezza e smalto. Il suo corpo privo di vizi è avvizzito attorno al suo scheletro ma ha conservato intatta la cattiveria e un certo atteggiamento positivo. Dal punto di vista psicologico ha poi superato benissimo i traumi derivanti dal lento progredire della società. Le conquiste in termini di diritti dell'uomo e, orrore, della donna devono averlo provato molto. Albertone ha però reagito benissimo ed oggi è fresco come una rosa, deciso a creare attorno a sé "aria di casa". Capito? Non possiamo né potremo mai vincere contro la natura e le sue pazzie. Loro sono lì, puri, devoti, eletti dai loro corpi e dalle loro menti, dediti all'autoconservazione in attesa che il nostro stile di vita dissoluto ci porti ad una scomparsa precoce. Loro resisteranno e conserveranno, affinché da quel periodo eletto tra il tredicesimo e il quattordicesimo secolo nulla cambi o perisca. ⚡



Sapore di Cane

FRANCESCO CONDANNA L'ABORTO

SGOMENTO TRA I FEDELI



el Malmostoso

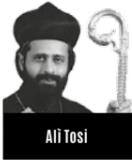
MIA MOGLIE NON PÙ AVERE FIGLI...
VEDI A VOI, L'INCONSCIO.



DEU MARANELLO



Elenco delle prime 10 associazioni pro-life che hanno beneficiato dei contributi del Comune di Verona



DOPO LE STERILI POLEMICHE SULLA DELIBERA DEL COMUNE A FAVORE DELLA VITA, A SEGUITO DELLA QUALE POCHE DECINE DI VETEROFEMMINISTE INVASATE E ALCUNI MASCHI CON LA GONNA HANNO MANIFESTATO PER LE STRADE DELLA BELLA VERONDA INZACCHERANDOLE CON SLOGAN BLASFEMI E PUZZA DI PATCHOULI, ECCO, IN NOME DELLA TRASPARENZA E DELL'ONESTÀ INTELLETTUALE DI SINDACO E GIUNTA, I NOMI DELLE ASSOCIAZIONI BENEFICIATE E GLI IMPORTI DEI CONTRIBUTI EROGATI PER IL SOSTEGNO DI TANTO MERITEVOLI INIZIATIVE A COSTI COMUNQUE CONTENUTI:



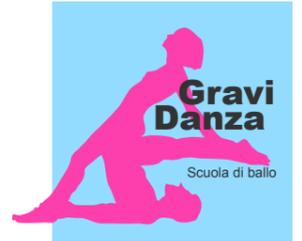
3 - € 99.999,97 a Pasticceria Profiterol Prolife. Sono veronesi gli inventori di un ripieno che ingravida anche le vergini.



5 - € 99.999,95 a Collettivo puerpere "Parto San Pancrazio". Donne gravide che fanno parti purificatori nell'Adige.



7 - € 99.999,93 a Società per la Fetovia di Castel San Pietro e di Malcesine: un progetto per portare i feti a prendere un po' di aria buona con apposite cabine intrauterine.



9 - € 99.999,91 a Scuola di ballo Gravi Danza. Corsi preparatori di incintamento alla danza.



1 - € 99.999,99 a Pio Pio Istituto CoccoDem. Centinaia di suore covatrici recuperano i feti scartati e se li mettono a maturare nove mesi sotto la "tonega".



2 - € 99.999,98 a Gruppo musicale "I PRO FETI". Giunti al successo con la loro Hit "Doglie e buoi". Scartati i Nomadi per ovvie ragioni.



4 - € 99.999,96 a Premiata Sartoria Fontanella, specializzata nella produzione di preservativi all'uncinetto. Come contraccettivi lasciano un po' a desiderare, ma tengono veramente caldo l'uccello.



6 - € 99.999,94 a Progetto Alternanza è Gravidanza presentato dall'associazione "L'una Piena, l'altra Pure", un collettivo femminile del Popolo della Fertilità.



8 - € 99.999,92 a Ambulatorio Ginecologico "Fides et Sperm": visite gratuite alle donne che entrano per informazioni su metodi anticoncezionali ed escono con sorpresina finale.



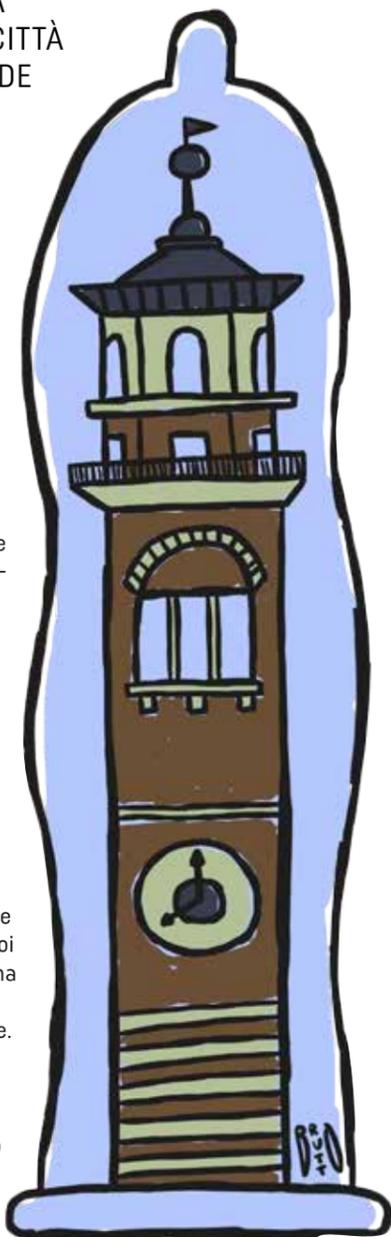
10 - € 0,99 più un panino con la bondola e un naso rosso al Magattoro Ftefano Paiazzu per il suo monologo "fecondo me": pensieri a casaccio di un lacchè di corte. ⚡

Ottocento 69 69



IN OTTEMPERANZA ALLE NORMATIVE IN VIGORE, PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE, VERONA È LA PRIMA CITTÀ ITALIANA A DOTARSI DEL NUMERO VERDE 800 69 69 DISPONIBILE PER TUTTE LE DONNE CHE ABBIANO BISOGNO DI UNA SUPERVISIONE NELLA GESTIONE DELLA PROPRIA SESSUALITÀ. QUELLA CHE SEGUE È UNA DELLE TRASCRIZIONI REGISTRATE IN FORMA ANONIMA DALL'UFFICIO QUALITÀ DEL CENTRALINO.

- Pronto Centralino accoppiamento del Comune di Verona, come possiamo esserle utile?
 - Ciao... sul sito non si trova la modulistica per richiedere un'interruzione volontaria di gravidanza.
 - Corretto, l'abbiamo rimosso dopo le lamentele di alcune delle nostre concittadine. Se mi fornisce una mail le invio il link aggiornato nelle prossime 48h.
 - Guarda, avrei un po' d'urgenza, non so se mi spiego...
 - Ok, allora acceda all'area riservata inserendo come credenziali e password ChristusRex... fatto?
 - Ehm... ok... sì... sta caricando la pagina... ecco, la vedo - (mormorii) - ma scusi, tra i dati mi richiede il numero dell'autorizzazione comunale, ma è proprio quella che sto richiedendo!
 - No, guardi, signorina, non si agiti. È semplicissimo: lei compila il modulo e poi noi entro 3 settimane dalla ricezione della copia cartacea le spediamo via pec...
 - Non ho la pec!
 - Ah, allora lei compili il modulo e lo faccia pervenire al più vicino agente di pubblica sicurezza, entro 15 giorni dalla vidimazione della Questura, noi le spediamo tramite messo municipale il codice di accesso alla sua pagina riservata, da cui potrà calcolare il numero del suo nulla osta.
 - Cosa intende per calcolare? E poi due settimane di attesa sono troppe. Ho fretta!
 - Signorina per favore non alzi la voce. Dovrebbe sorridere di più, lo sa?
 - Ma io...
 - No, mi ascolti. Più sta qui a discutere e meno capisce. Compili il modulo Comma 22 che sta osservando e lo spedisca con una semplice mail all'Associazione cattolica amici cattolici della vita prima della vita e loro saranno felici di aiutarla. Sa, ci sono altre strade... ⚡

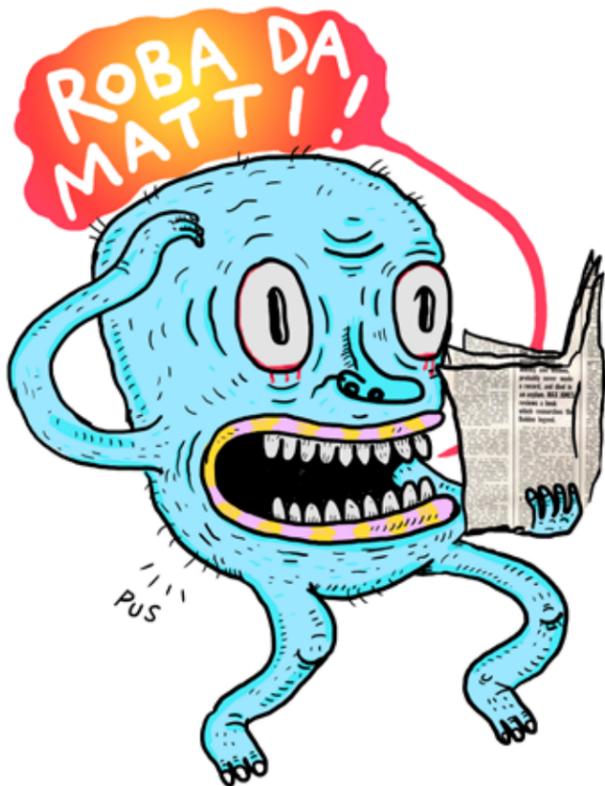


Feti&fornelli

MENTRE LA PEARÀ RIBOLLE NELLA PENTOLA LO SENTO ENTRARE IN CASA. TEMPISMO PERFETTO, COME SEMPRE. I PASSI LUNGO LE SCALE, POI LA PORTA DELLA CUCINA SI SPALANCA E LUI IRROMPE. «SA FETO?» GRIDA.

«Feti!» gli rispondo io. E ridiamo. Ci piace scherzare ancora, proprio come quando eravamo ragazzi, anche dopo tutti questi anni. E mentre ridiamo mi passo una mano sulla mezza sfera che è diventata la mia pancia. Sarà l'ottavo. Me l'accarezzo, pronunciando il nome che gli abbiamo già scelto: Massimo Meridio Preben Priebke IV. È un nome che ci piace, che racconta di noi. E poi, con un nome così, possiamo accedere a tutti i bonus previsti dal comune per la tutela e il rilancio delle nostre radici e della nostra storia. Senza contare che, per ogni nuovo nato, verrà piantata una bandiera dell'Hellas lungo viale Piave. Ci piace contribuire anche con queste piccole cose.
 Alzo ancora un po' il fuoco sotto la pearà. «Siediti a tavola» gli dico. Si siede. Gli metto il piatto davanti. Si china ad annusare. «Ah!» esclama «La tradission!».
 Mangia con gusto, ogni tanto alza gli occhi e, mentre io aspetto in un angolo della cucina, mi sbircia la pancia. Con quello sguardo fiero di chi sa di averne fatti otto - perché sono già otto - e tutti maschi. Alzo ancora un po' il fuoco sotto la pearà. Voglio che sia calda al punto giusto. Ma il cellulare gli suona nella tasca. Risponde. «Arrivo» dice. Si alza da tavola. Ho già capito.
 «Non hai neanche finito di mangiare» protesto.
 Vorrei avvicinarmi per salutarlo, ma lui è già sulla porta e il mio guinzaglio è pensato perché il mio raggio d'azione non si sposti troppo dai fornelli. Allora, per farmi contenta, mi saluta in quel modo che mi piace tanto, e poi se ne va.
 «Buon consiglio comunale» gli dico, mentre sta già scendendo le scale. L'odore della pearà, adesso, è dappertutto. ⚡





L'OMBROSO SI DISTRIBUISCE QUI

INFOPOINT c/o La Sobilla
salita S. Sepolcro 6/b

Arci Cañara

Interrato Acqua Morta 13/b

Caffè Pedrotti

via XX Settembre 4

Colorificio Kroen

via A. Pacinotti 19

Dischi Volanti

via Fama 7

Fuoricorso

via Nicola Mazza 7

Libreria Parentesi

via Valpolicella 24/e

Parona

Libreria Gulliver

via Stella 16

Libreria Libre!

Interrato Acqua Morta 38

Libreria Pagina 12

corte Sgarzerie 6/a

Locanda Lo Speciale

via XX Settembre 7/abc

Malacarne

via San Vitale 14

Malvaira Blu Bar

via Marsala 2

Milk LGBT Center

via Scuderlando 137

Osteria ai Preti

Interrato Acqua Morta 27

Osteria al Carroarmato

vicolo Gatto 2

Osteria al Duomo

via Duomo 7/a

Osteria Bastian Contrario

Interrato Acqua Morta 86

Osteria Carega

via Cadrega 8

Osteria La Coopera 1945

via Saffi 11

Osteria La Mandorla

via Alberto Mario 23

Osteria Nosetta

via Bettelloni 42/b

Osteria Sottoriva

via Sottoriva 9a

Red Zone

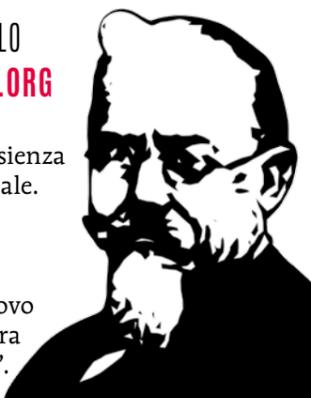
piazza della Pieve 14

San Giorgio di Valpolicella

ALTRIMENTI SCARICATELO

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

Finanziate secondo coscienza il nostro sforzo editoriale. Le bustarelle sono ben accette, scrivetele. Altrimenti venite ad accattarvi cose nel nuovo infopoint così noi si tira a campare un altro po'.



L'ombroso viene diffuso clandestinamente in circa 1.000 copie tra locali, circoli, librerie. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, non titubi. Sostenete i nostri sforzi di corpo e di spirito, consapevoli che dopo di noi il Diluvio. Questo numero è stato concepito nell'amore da: Bagnacauda, Minali, Nomenklatura, El Gefri, Ali Tosi, Quel Brutale Finalmente, Il Miserabile Jean, Mignao, Max

Brododidado, Barnauta, Pus. Ma nulla gli avremmo insegnato senza il sostegno di cotante zie e cotali zii: Alka Seltzer, Fabiana Inculamorti, Enzo Trifase, Ladro da Hotel, G. Zaccani, Mannino, Gianni Bassotto, Pastis Abeba, Lord Scoppiafica, Sal Zappulla, Amaro Geraldo, Milo Mannaro, Sapore di Cane, Tex Pussy, B.Rutto, Elefantelegante, Fedele Castro, Bart Seola, Father Carcass, Alex Bautista.

Chi voglia collaborare: **lombroso@insiberia.net** non si dimentichi il blog: **lombroso.noblogs.org** per i più social, cercateci su quello che inizia per f e finisce per k: **l'ombroso**

supplemento a Sicilia Libertaria n. 389 del 2018. Aut. trib. di Ragusa n. 1 del 1987. Stampato a Ragusa, presso la Società dei Libertari, via G.B. Odierna 212



Lettere alla redazione

Ridicoli redattori di questo fogliaccio, io conosco bene la feccia come voi perché anni fa anch'io ho vissuto in quelle tenebre che ancora vi offuscano. Ma poi ho visto la luce, e soprattutto ho incontrato Lui, l'Uomo della provvidenza: il nostro, anzi, il Mio Sindaco e ho appreso la Verità (e un tozzo di pane n.d.r.). Vi ho osservati alla manifestazione

contro la Sacrosanta delibera Pro-Life del nostro Consiglio Comunale. Che pena, ancora lì a balbettare slogan appassiti e cantare bella ciao! Mi fate schifo coi vostri pippoli mosci e fighe marce, illusi ancora di rappresentare qualcosa o qualcuno che la Storia ha spazzato via. Siete nullità. Comunque se avete bisogno di un po' di animazione nelle vostre feste del cazzo, faccio ancora delle serate con spettacolini di magia nei ristoranti e nei bar. Prezzi abbastanza contenuti. Cena a parte. Per contatti lasciate il numero di telefono nei cessi di Palazzo Barbieri. Il Mago Ftefano

Caro Mago Ftefano, al prossimo Circo della Croste avrai sicuramente una wild card. P.S. Vacci piano con le maiuscole che ci fai venire mal di testa. --

Carissimi, sono rimasta incinta durante una sessione di preghiera organizzata dalla parrocchia di un paese sul lago di Garda. Io ero molto assorta nella recitazione di un rosario riparatore per una farmacia che vende la pillola RSU alle turiste, quando al mio parroco, nell'estasi, si è rotto il preservativo. Ora lui vuole che io abortisca perché deve già mantenere altri tre figli e l'Europa giacobina vuole fargli

pure pagare l'ICI sulla canonica, sul Bar e B&B annessi. Io invece voglio tenere il figlio perché penso che sia un meraviglioso dono di Dio, ma lui dice che è figlio di Satana e della Durex. Che fare?. Devota 91

Giovane e ingenua Devota 91, cambia parrocchia e trovati un buon avvocato, meglio se donna e lontano da Verona. --

Spettabile redazione, sono un ludopatico tossicodipendente e spesso mi ritrovo un po' a corto di denaro. Dopo che il Comune di Verona ha deliberato di sostenere finanziariamente le

associazioni Pro Life, ne ho già costituite parecchie per beccare un po' di grana con qualche conferenza e dei bei volantini, con una certa soddisfazione, sia per il gioco che per la roba. Dopo Gravidanza Libera e Gratuita, Movimento perFet(t)o, Associazione L'Utero è Tuo e lo gestisco io, Preghiera sì & Aborto no!, ho esaurito i nomi da dare alle mie creature. Avete qualche suggerimento da darmi? Celeste Animo

Nostro adorato Celestino, per quanto noi rappresentiamo il peggio del peggio mai riusciremo ad eguagliarti. Continua così che vai benissimo da solo. ⚡



Annunci

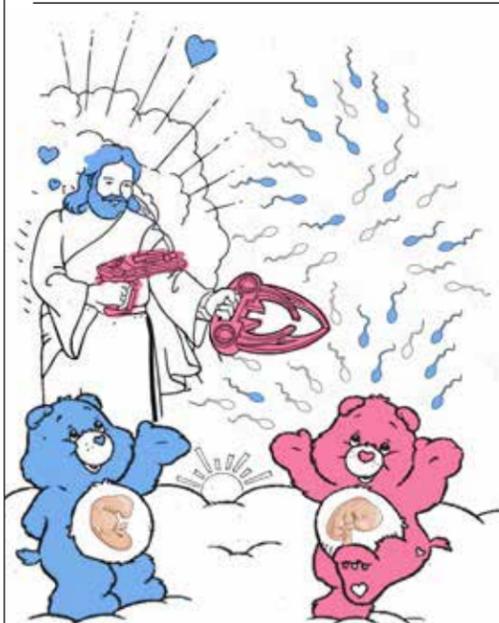
047. Associazione Pro Life appena beneficiata da fondi comunali attende proposte

culinarie da ristoranti gourmet dove fare riunioni per decidere a chi dare gli avanzi. Per contatti scrivere a HYPER-LINK "mailto:pronostrallife@anoi.org"pronostrallife@anoi.org

048. Giulietta, 16 anni, incinta. Sono incasinata e devo prendere una decisione. Prego

astenersi da consigli: Sindaco, Ministro della Famiglia, Vescovo, Associazioni Pro Life, Telenuovo, maghi/pagliacci, Fra Lorenzo, Paolo Valerio, Fra Lorenzo, Paolo Valerio, W. Shakespeare. Romeo, contattami tu per favore, vorrei parlarne con te, anche se l'ultima parola sarà la mia. Giuly2002

046. Camerata consigliere comunale aduso salutare romanamente a braccio teso, specie nelle sedute consiliari, cerca andrologo che sposti questa naturale forza vitale in altra parte del corpo che non si alza manco a morire. Lasciare recapito nella bocca della verità. (In quella dritta, non in quella storta) ⚡



Non ho nulla contro l'aborto

basta che lo facciano a casa loro



ORIANA FALLACCI

Lettera a un bambino malcagato (Ziocan)

ORIANA LO AVEVA VOLUTO A TUTTI I COSTI IL SUO ODOACRE MA, COME LE AVEVANO PREANNUNCIATO SIN DAI PRIMI MESI DI GRAVIDANZA, ERA NATO UN PO' DEFICIENTE, COSÌ LE UNICHE DUE PAROLE CON CUI SI È ESPRESSO PER TUTTA LA VITA SONO STATE UTATU E ZIOCAN.

A forza di Utatu e Ziocan Odoacre spiegava tutto a mamma Fallacci: amori, gioie, contrarietà e dolori. A vent'anni Odoacre è entrato in contatto con quelli di Forza Nuova che inizialmente lo hanno accolto come una patetica macchietta da sberleffare e umiliare, fino a quando, a suon di Utatu e Ziocan, si è rivelato, al confronto dei suoi camerati, un autentico genio, un leader del movimento, il vero filosofo del gruppo, un'eminenza. Questa "Lettera a un bambino malcagato (Ziocan)" è lo scritto con cui la Fallacci tenta di convincere Utatu Odoacre ad abbandonare la cattiva compagnia fascista per andare a lavorare al Circo Togni. Invano. Ziocan. ⚡



NEK ROFILO

Mangio feti, sparo peti

NEL VASTO INSIEME DELLE PERSONE CHE VORREMMO SPARISSERO PER SEMPRE DALLA FACCIA DELLA TERRA UN POSTO DI RIGUARDO CE L'HA SICURAMENTE IL CANTANTE E POLISTRUMENTISTA NEK ROFILO, PERSONAGGIO INSOPPORTABILE E BORIOSO.

In realtà basterebbe che non pubblicasse roba tipo questo disco per renderci già più sereni. Il "coro dei feti bianchi" è un ensemble non meglio identificabile di feti che lui stesso ha mangiato e che parlano e cantano attraverso il suo ano producendo un magma sonoro di strombazzamenti inintelligibili. Il punto più basso del disco è "Fatti avanti feto" che racconta il tentativo che un medico fa attraverso la colonoscopia di conversare con il feto Michael, ma anche "Mi sento cagato mi sento rinato" vola davvero basso. Il disco si chiude con "Constipation blues" che è forse il pezzo più decente di un lavoro decisamente da cassare. ⚡



#fermiamoilmassacro

115 ANNI DI BATTAGLIE CONTRO L'ABORTO MI HANNO FATTO CAPIRE MOLTE COSE E CAMBIARE TOTALMENTE IDEA! LO SPUNTARE DI QUESTE STIMMATE PURULENTE SULLE MIE MANI LO INTERPRETO COME UN SEGNO!

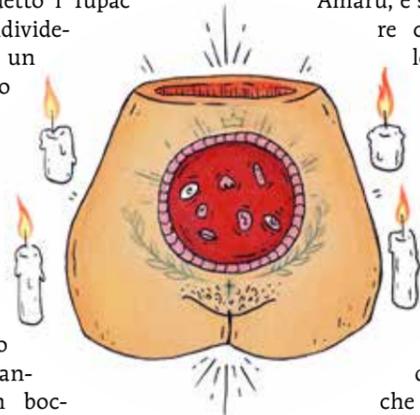
Ed è inutile che molti mi rinfaccino che le stimmate non sono un dono divino ma il segno di una patologia che qualcuno ha chiamato "masturbazione compulsiva", o che altri mi suggeriscano di comprare un pennarello di un colore meno fluo per distinguermi da Padre Pio! Sono proprio loro che mi hanno mostrato la strada, facendomi cambiare idea, anzi, ho capito che cambiare idea is the new non cambiare idea.

La madonnina lungo il ciglio di una strada del Nicaragua mi ha parlato dicendo:



«Coglione, se hai le stimmate ci sarà un motivo!» e io ho capito. L'unica cosa che non sono stato è cattolico, così io rilancio diventando supercattolico. Dunque predicherò che la mia posizione sull'aborto era sbagliata, certo; va vietato in ogni osteria e comune della nostra giovine Italia! Ma non è questo il punto, ho scoperto che dal mio pene salta fuori una materia biancastra! È una scoperta straordinaria. Quel liquido, mi hanno detto i Tupac Amaru, è sperma!

Hanno voluto condividere con me questo sapere sottoponendomi a un loro rito tribale che mi ha fatto parecchio male ma illuminato definitivamente: sperma è vita! Capite il punto? Lo afferrate come i Tupac Amaru (ma magari meno sperma ha in sé forte di loro)? Lo milioni di guizzanti pesciolini ziali bambini! Milioni di potenze che serve bandire ogni giorno milioni di miliardi di milioni di miliardi di spermini in lavandini umidi, sul ciglio delle autostrade, in bocche altrui, all'interno di gommosi preservativi dal gusto fragoloso?



#fermiamoilmassacro

Ecco, questo è il messaggio definitivo! È una tematica tradizionalista cattolica ma che accoglie anche istanze fascistissime, ha elementi di pacifismo e terzomondismo, è ambientalista, perché gli spermini morti sporcano, ed è pure comunista se lo sosterrò facendomi crescere un po' la barba.

#fermiamoilmassacro ⚡



Alex Bautista





IL MIRACOLO DELLA VITA